

L'uomo sapiente e felice (Sal.1,50)

CONTENUTO:

È la parola di Dio che «rende saggia la mente» (Sal 19,8). Tu da che parte stai? Il fascino del male ti ha sottilmente catturato? Il tuo cuore batte per la verità, la giustizia e il tuo volto è irradiato dalla luce divina? Etica ed estetica s'intrecciano, bontà e bellezza sono sorelle. Perciò il Salterio ci invita a «cantare inni con arte» (Sal 47,8).

PASSAGGI E CITAZIONI:

A) Il primo tema trattato è quello della SAPIENZA

Per molti la sapienza è equiparata all'intelligenza, ma non sempre è così perché molte volte gli intelligenti sono stolti, mentre persone di bassa cultura spesso hanno alta umanità. Roland Barthes, nella sua Lectio inaugurale all'Institute de France, così definiva la sapienza:

- 1) Roland Barthes: *“La sapienza è nessun potere, un po' sapere, un po' di intelligenza e quanto più sapore possibile. Vi è un 'età in cui si insegna ciò che si sa; ma poi ne viene un'altra in cui si insegna ciò che non si sa: questo si chiama cercare”*

Il verbo sapere in latino ha come primo significato avere sapore, avere gusto, per cui si dice che lo stolto è persona insipida. Il Salmo 1 è costruito con l'immagine delle 2 vie, un crocevia dal quale si dipartono due strade, tema ripreso anche in altri passi della scrittura:

- 2) Proverbi 4,18-19): *“La via dei giusti è come la luce dell'alba che cresce in splendore fino al meriggio. La via degli empi è come oscurità)”*.
- 3) Deut. 40.15-19): *“Io pongo oggi davanti a te la vita e il bene da una parte, la morte e il male dall'altra, la benedizione e la maledizione: scegli, dunque...”*
- 4) Salmo 1,1: *“Beato l'uomo che **non entra** in riunione coi malvagi, **non indugia** sulla via dei peccatori, **non siede** nel consesso degli arroganti”*

Il salmista traccia con finezza la psicologia della tentazione e della caduta, attraverso una trilogia verbale: il primo atto è un semplice *entrare* per curiosità, il secondo è *indugiare*, cominciare ad ascoltare, il terzo *sedersi per* diventare partecipi, con un'acquiescenza durevole, una convivenza abituale.

Ecco, però, anche l'altra strada, antitetica rispetto a quella del miscredente che non riconosce alcuna legge divina;(Descrizione del sapiente):

5) Salmo 1,2: *“Il sapiente è colui che trova la sua gioia nella legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte”*

6) Salmo 19,8: *“La parola di Dio rende saggia la mente”*

E allora c'è da chiedersi: Tu da che parte stai? Il fascino del male ti ha sottilmente catturato? Oppure il tuo cuore batte per la verità, la giustizia, e il tuo volto è irradiato dalla luce divina? Questo duplice ritratto del saggio e dello stolto ha poi nella seconda parte del salmo una rappresentazione simbolica desunta dal profeta Geremia 17,7).

7) Salmo 19,3: *“Il sapiente sarà come un albero piantato lungo un ruscello, che dà frutto nella sua stagione, e il cui fogliame non appassisce mai!”* (Immagine della pianta nel deserto)

8) Salmo 1,4: *“I malvagi saranno come pula che il vento disperde”*

9) Luca 3,17 (Le parole del Battista nei confronti di Cristo): *“Egli ha in mano il ventilabro per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio, ma la pula la brucerà con fuoco inestinguibile”*

A questo punto è possibile fare due applicazioni per noi:

- a)** La Sapienza è un grande dono divino (Sapienza, intelletto, consiglio e conoscenza, citati tra i 7 doni dello Spirito): non si conosce solo col cervello, occorre anche la volontà, occorre anche l'aspetto affettivo e quello effettivo, l'atto d'amore)

10) San Giustino: *“L’albero della croce è legno che fruttifica per noi con le acque del battesimo”*

b) Alla solidità ed alla fecondità dell’albero si oppone la vacuità e l’aridità della pula, volatile e inconsistente; spesso compiamo azioni che non sono necessariamente il male, ma denotano inconsistenza e superficialità, frutto più di una ricerca di prestigio personale o generate da moti di superbia e ansia per il successo. Ci si stupiva che Socrate frequentasse spesso il mercato dell’Agorà di Atene; a chi lo interrogava sul perché, rispondeva così:

11) Socrate: *“Vado a scoprire tutte le cose di cui non ho bisogno”*

L’esperienza della comunicazione di massa al riguardo è analoga a quello che diceva un vocabolario americano, ironico, scritto con la mano sinistra che mette alla voce giornalista

12) Citazione: *“Il giornalista è uno che sa ben distinguere tra il grano e la pula, e pubblica solo la...pula”*

Chi vuole dare messaggi di verità è spesso perdente:

13) Robert Musil: *“Non esiste una sola idea di cui la stupidità non abbia saputo servirsi; essa è pronta e versatile e può indossare tutti i vestiti della verità. La verità, invece, ha un abito solo ed una sola strada ed è sempre in svantaggio”*

B) Il secondo tema trattato è quello della BELLEZZA

Bellezza, rappresentata ripetutamente all’interno del Salterio, attraverso l’esempio della poesia, delle immagini e anche della musica. Il Salterio, infatti, era un testo fatto per essere cantato.

Salmo 47 al v. 8 si dice *“Cantate inni con arte”* usando il termine Maskil, che sta per arte per capacità di dire un messaggio in modo giusto, vero e bello

Si apre così un capitolo tematico molto complesso e delicato, quello della musica sacra che proprio i titoli apposti al Salterio evocano con l’indicazione di arie e di strumenti.

Nel salmo 150 il canto finale dell’Alleluja, dopo che nei salmi precedenti sono risuonati i lamenti, il brusio del mondo e persino il rumore delle battaglie, il filo

orante del Salterio raggiunge il vertice della liturgia e si fa lode libera e serena a Dio; a questa celebrazione nel Tempio è convocata anche l'orchestra fatta di 7 strumenti; il corno, l'arpa, la cetra, il tamburello, gli strumenti vari a corda il flauto e i cimbali. A essi si aggiungono sia la danza rituale sia il respiro di ogni creatura, come suggeriva il libro giudaico dell'*Haggadah*, con un suo racconto esemplare. In esso a Davide orgoglioso per la sua lira, i suoi testi e il suo canto replicava una rana col suo gracidio:

14) Citazione dall'*Haggadah* giudaica: *“Davide, non inorgogliarti! Io canto più di te, con tutta me stessa, in onore a Dio!”*

Sempre nel giudaismo, Elie Wiesel, premio Nobel per la pace, così scriveva:

15) Elie Wiesel: *“Gli angeli, quando sono saliti hanno dimenticato di ritirare la scala; che è diventata la scala musicale per salire a Dio dalla terra al cielo”*

A questo punto vengono proposte due considerazioni:

a) La prima desunta dalla Bibbia(Esodo 31) dove si dice a proposito di Bezalel l'artista che fa l'arca dell'Alleanza e della tenda santa che egli era ispirato dallo Spirito santo; invece in 1 Cronache v.25 quando si parla dell'esecuzione musicale dei cantori si usa il verbo *nb'* che è quello della profezia, tant'è che anche noi parliamo di ispirazione artistica, c'è un'ispirazione artistica e un'ispirazione della Parola di Dio; questa considerazione ci fa ricordare il legame profondo che esiste fra fede e arte.

16) Paul Klee: *“L'arte non rappresenta il visibile ma rappresenta l'invisibile che è nel visibile”*

Occorre quindi amare l'arte, il bello, specialmente nella liturgia, che diventi sede di bellezza:

17) San Giovanni Damasceno: *“Se viene da te un pagano e ti chiede cos'è la tua fede, tu prendilo per mano portalo nell'interno della Chiesa e mostragli le icone, i grandi quadri che popolano la Chiesa”*

b) La seconda considerazione, traendo spunto da un'espressione del Cardinale Ratzinger, scritta nel 2002:

18) Ratzinger *“La bellezza ferisce, ma proprio così essa richiama l'uomo al suo destino ultimo”*

Ricorrendo ad una assonanza etimologica, potremmo dire che la ferita inferta dall'arte all'umanità è una *feritoia* aperta sull'assoluto, sul trascendente, sul divino. Dalla Sistina non si esce indenni, si rimane in silenzio, la maestosità della scena impressiona, inquieta, è come un'inquietudine spirituale simile a quella descritta da S. Agostino.

19) Julien Green, dal Diario: *“Finchè si è inquieti si può stare tranquilli”*

La feritoia, come in un castello si apre sullo spazio infinito, l'arte, come la fede ti fa dare un sguardo sull'invisibile, ti fa cercare ciò che Oltre e ciò che è Altro.

A proposito dell'efficacia dell'immagine artistica viene citata la raffigurazione della vocazione di Paolo affrescata da Michelangelo nella cappella Paolina:

20) Paolo Filippesi 3,12 *“Io sono stato impugnato da Cristo, dal basso verso l'alto”*

Conclusione della meditazione:

21) Ratzinger: *“L'arte è movimento e ascensione, è inesausta tensione verso la pienezza, verso la felicità ultima, verso un orizzonte che sempre eccede il presente e lo attraversa”*